

Sintesi della relazione dell'Agencia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC)

Nell'anno 2020 l' ANBSC ha proseguito, in ossequio alla propria mission istituzionale, l'azione di amministrazione e destinazione dei beni confiscati in gestione, al fine di assicurare la valorizzazione dei compendi immobiliari e mobiliari sottratti alle associazioni criminali la loro devoluzione in favore della collettività, per il miglioramento del benessere sociale ed economico dei territori interessati al fenomeno mafioso e, conseguentemente, per lo sviluppo di un più ampio e diffuso consenso dell'opinione pubblica all'intervento repressivo dello Stato teso al ripristino della legalità.

BENI IMMOBILI

L'emergenza sanitaria COVID-19, con le conseguenti restrizioni alle possibilità di movimento e aggregazione, hanno certamente condizionato l'azione dell'ultimo anno, senza tuttavia pregiudicarne l'efficacia.

Nel corso del 2020 sono stati, infatti, assegnati 931 beni immobili cui devono aggiungersi 1.412 cespiti inseriti nel bando rivolto agli Enti ed alle Associazioni del Terzo Settore.

Rispetto all'attività perfezionata nel 2020, la quota destinata agli Enti Territoriali sale al 92% mentre il totale degli immobili mantenuti al patrimonio dello Stato si attesta all'8%.

Tenuto conto della emergenza pandemica, le attività di destinazione sono state condotte esclusivamente attraverso lo strumento della richiesta di manifestazione di interesse, preceduta da interlocuzioni dirette con le singole Amministrazioni, svolte in modalità telematica.

Alla data del 31 dicembre 2020, gli immobili destinati alle singole regioni si attestano sul totale complessivo di 17.753.

Quelli in gestione ancora da destinare sono 17.513; nel 2020 gli immobili destinati sono stati 931.

L'81% dei beni è stato destinato a Enti territoriali.

990 sono i Comuni destinatari dei beni.

Il 13% è rimasto nel patrimonio dello Stato.

IL 4% è stato venduto.

La Sicilia si conferma capolista ma scende dal 40,5% dei beni dislocati nel suo territorio al 32,23%.

La Campania sale dal terzo al secondo posto per numero totale di cespiti, scavalcando la Calabria.

L'Emilia Romagna, che nell'ultimo decennio ha visto destinati circa 150 beni, attualmente denota un sostanziale incremento, considerando che i beni in gestione sono oltre 300, a testimonianza della

diffusione degli interessi della criminalità organizzata anche nel Nord Italia, un tempo non particolarmente interessati al fenomeno.

Analizzando la principale tipologia dei beni destinati si nota l'ampia consistenza del numero dei terreni, di appartamenti in condominio, di magazzini, depositi e negozi, di ville e abitazioni indipendenti:

- 5.830 terreni
- 4.810 appartamenti in condominio
- 2.779 magazzini, depositi e negozi
- 1.550 ville e abitazioni indipendenti

Particolarmente significativo risulta l'incremento del numero dei terreni (+20,15%), in rapporto alla difficoltà di destinazione di questa particolare tipologia immobiliare.

Di uguale rilievo è il dato afferente il numero di 5.444 beni in sequestro e in confisca non definitiva, pari al 32% del totale, a significare come un terzo dei cespiti colpiti da misura ablatoria non sono al momento utilizzabili dall'Agenzia in termini di destinazione.

Ai fini della destinazione dei cespiti confiscati, l'Agenzia utilizza i seguenti strumenti nel processo di destinazione:

- invito all'Agenzia del Demanio e agli enti territoriali competenti ad esprimere l'interesse all'acquisizione del bene;
- assegnazione di un termine;
- consultazione degli interlocutori istituzionali in sede di Conferenze di servizi;
- i lavori sono preceduti da contatti preparatori con gli enti locali interessati;
- Bando del terzo settore ex art. 48. lettera c-bis, CAM
- prima edizione sperimentale nel luglio del 2020.

Soffermiamoci ora sul Bando rivolto al Terzo Settore, legge 161/2017 comma 3 lettera c-bis.

La disposizione normativa è stata rivolta ad incoraggiare la capacità di iniziativa dei soggetti del Terzo settore, riservando loro un ruolo anche propositivo nell'individuare particolari beni che possano prestarsi a forme di riutilizzo per scopi sociali.

Il 31 luglio 2020 è stato, quindi, per la prima volta avviato un Bando, a carattere sperimentale, con scadenza 31 ottobre 2020, per l'assegnazione diretta agli enti del Terzo settore dei beni immobili.

L'iniziativa ha dato così impulso ad una nuova modalità di assegnazione che, attraverso la selezione dei migliori progetti di riuso, è volta a promuovere l'impiego dei cespiti confiscati per favorire la coesione e la promozione sociale, la partecipazione, l'inclusione e la crescita della persona, la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

La struttura del Bando è stata orientata alla valorizzazione dei beni confiscati, finalizzata a permettere alle comunità colpite dal fenomeno mafioso di riappropriarsi delle risorse sottratte illecitamente alla collettività, mettendole a servizio della cittadinanza attiva e del bene comune, attraverso l'incentivazione del protagonismo degli Enti e Associazioni del privato sociale e lo sviluppo di un modello socialmente responsabile.

BENI MOBILI

Il Direttore dell’Agenzia, con atto del mese di luglio 2019, ha istituito l’Ufficio nazionale dei beni mobili e immobili sequestrati e confiscati, con funzioni di controllo e monitoraggio e per lo svolgimento dei servizi relativi ai beni mobili registrati e ai beni immobili.

Grazie a questa nuova articolazione organizzativa è stata avviata una azione sistemica di ricognizione e gestione dei beni mobili registrati, prevedendo al riguardo la destinazione di questi beni o a fini istituzionali e sociali o alla vendita o alla distruzione.

In particolare alla data del 31 dicembre 2020 sono:

- 59 i beni mobili destinati a fini sociali e istituzionali;
- 129 le demolizioni
- 5 le vendite

I 59 beni destinati a fini sociali sono così distribuiti:

- Calabria 25
- Sicilia 11
- Lombardia 6
- Puglia 6
- Campania 5
- Liguria 2
- Piemonte, Toscana, Trentino, Veneto 1

L’universo dei beni mobili è piuttosto variegato, ricomprendendo sia beni immateriali (licenze, marchi) sia veicoli, motoveicoli, automezzi pesanti, rimorchi, veicoli agricoli e industriali, elicotteri, aereomobili, imbarcazioni, bus.

Sotto il profilo metodologico è stato introdotto il “documento dei beni mobili iscritti in pubblici registri, con linee guida per la destinazione”.

Il documento introduce importanti elementi di semplificazione e velocizzazione del procedimento destinatario, con particolare riguardo alla enucleazione dei criteri valutativi applicabili.

Al fine di assicurare coerenza di sistema e speditezza dell’agire, hanno titolo di prelazione all’assegnazione i soggetti assegnatari nella fase giudiziaria (polizia, vigili del fuoco.), altri organi dello Stato, enti pubblici non economici e enti territoriali per finalità di giustizia, di soccorso pubblico, di protezione civile o di tutela ambientale.

In assenza di interesse da parte di questi soggetti il bene mobile registrato viene posto nella apposita “vetrina” creata sul sito istituzionale dell’Agenzia, per la acquisizione delle manifestazioni di interesse.

CONCLUSIONI E OBIETTIVI

Dalla descrizione delle attività dell’Agenzia nell’anno 2020 emerge l’immagine di un Ente in costante, rapida evoluzione.

A fronte di competenze, affidate dalla legge, sempre più rilevanti e delicate, corrisponde una strutturazione che solo da pochi anni sta assumendo progressivamente un carattere di adeguatezza.

Questo pone per il futuro la necessità da un lato del completamento del quadro organico come previsto dalla normativa antimafia, dall’altro di una sempre più elevata formazione del personale.

Il potenziamenti dell’Agenzia è indispensabile per rafforzare l’Amministrazione dei patrimoni confiscati.

Il personale risulta incrementato di ben 170 lavoratori, di cui 58 di ruolo, e 11 dirigenti in servizio.

Le scoperture rispetto alla dotazione di organici sono ancora rilevanti.

Mancano ancora 8 dirigenti e 123 lavoratori con qualifica non dirigenziale.

Ma indubbio che il cambiamento realizzato sia comunque importante ed epocale.

Si conta sulla sede centrale e 4 sedi secondarie sul territorio nazionale.

Il dato più significativo che ha visto un forte impegno in questi anni del sindacato confederale, in primis la CGIL, ha riguardato la dotazione organica stabile dell’Agenzia e una formazione mirata specifica per il personale che colga appieno i tanti bisogni di collocazione e riutilizzo rapido dei beni.

Un obiettivo fondamentale è rappresentato dalla approfondita conoscenza dello stato dei beni in gestione e di quelli già destinati.

A questo scopo, verranno reiterati, in modo strutturato, gli incontri con tutti i Nuclei di Supporto a livello nazionale che, attraverso un costante rapporto con i Comuni, le Regioni e gli Enti di Stato, consentiranno di evidenziare le caratteristiche dei beni che possano rendere possibile l’individuazione del suo grado di “appetibilità”, per una migliore individuazione degli interlocutori potenzialmente interessati alla destinazione.

Infine, nella considerazione del crescente interesse degli Stati Esteri riguardante la normativa italiana in materia di beni confiscati, l’Agenzia si propone di incrementare la divulgazione delle esperienze maturate in questi anni, nella prospettiva della diffusione del principio del loro utilizzo sociale.

E’ evidente che gli obiettivi futuri dell’Agenzia sono certamente molto ambiziosi, ma sono supportati dalla consapevolezza della delicata missione che le è stata affidata di affermazione della forza dello Stato, attraverso il pieno utilizzo dei beni confiscati e la conseguente promozione tra i cittadini della fiducia nella legalità.

Il Responsabile Legalità e Sicurezza

Luciano Silvestri

Il Responsabile Beni sequestrati e confiscati

Maurizio Viscione